

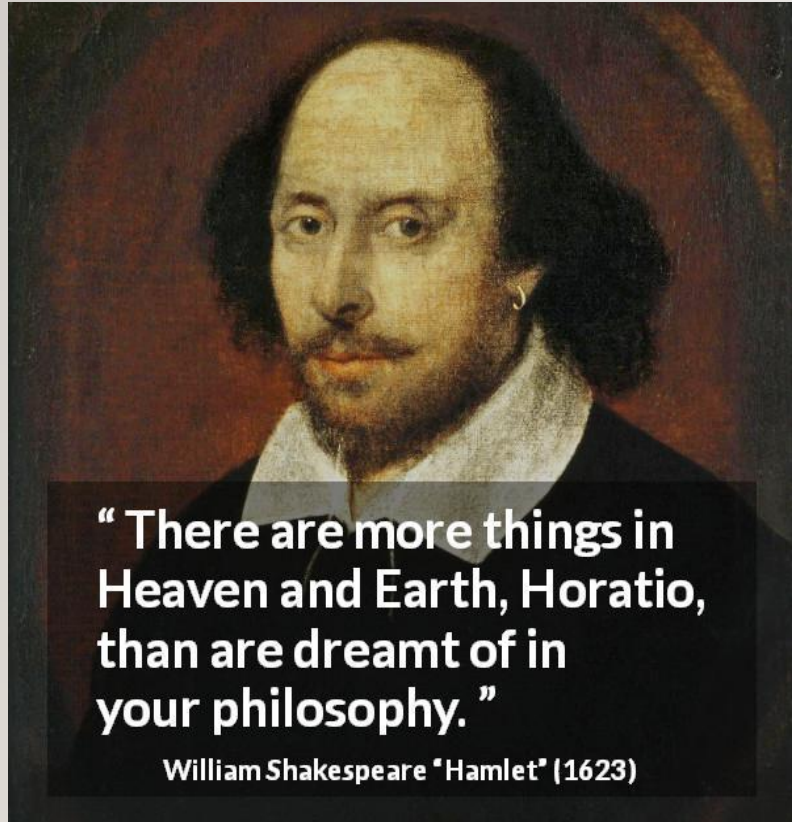
RIPENSARE LA RELAZIONE UOMO-ANIMALE

CIVILTÀ E FORME DEL SAPERE, RICERCHIAMOCI, LUNEDÌ 2 DICEMBRE 2019

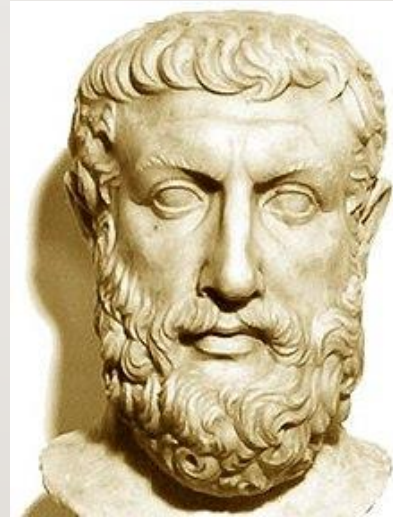
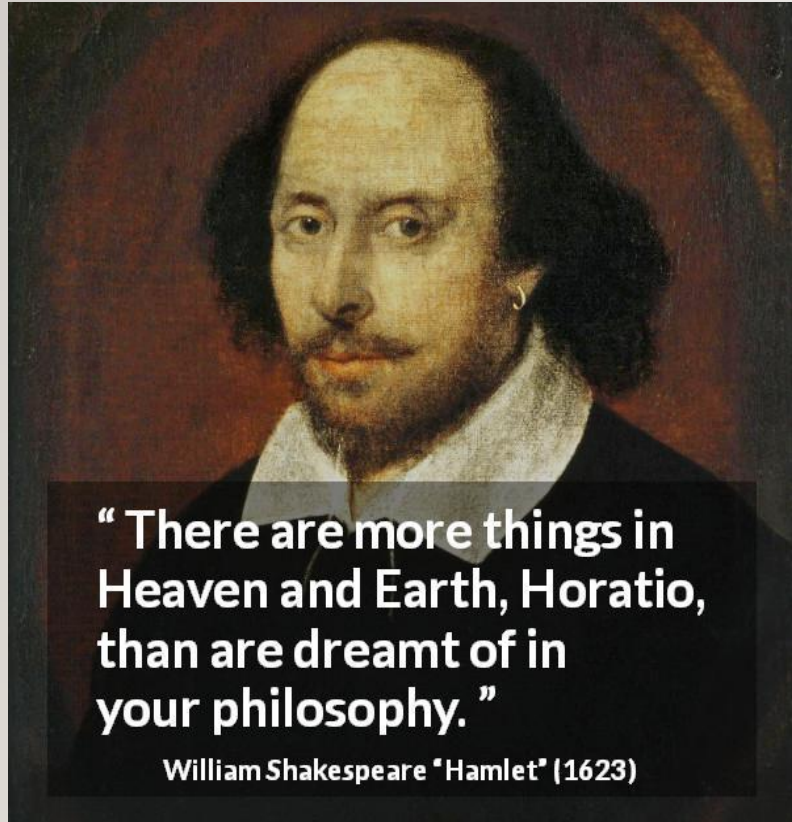
DOMITILLA CAMPANILE, MAURO CAPOCCI, ROBERTO GRONDA



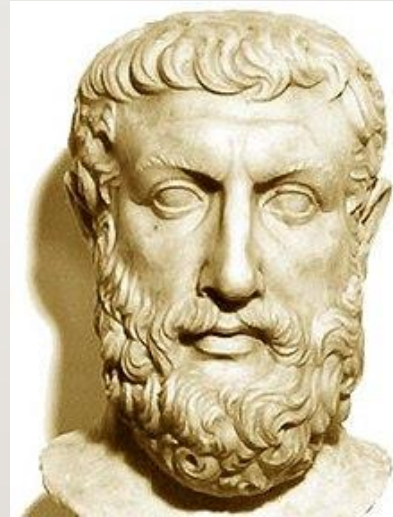
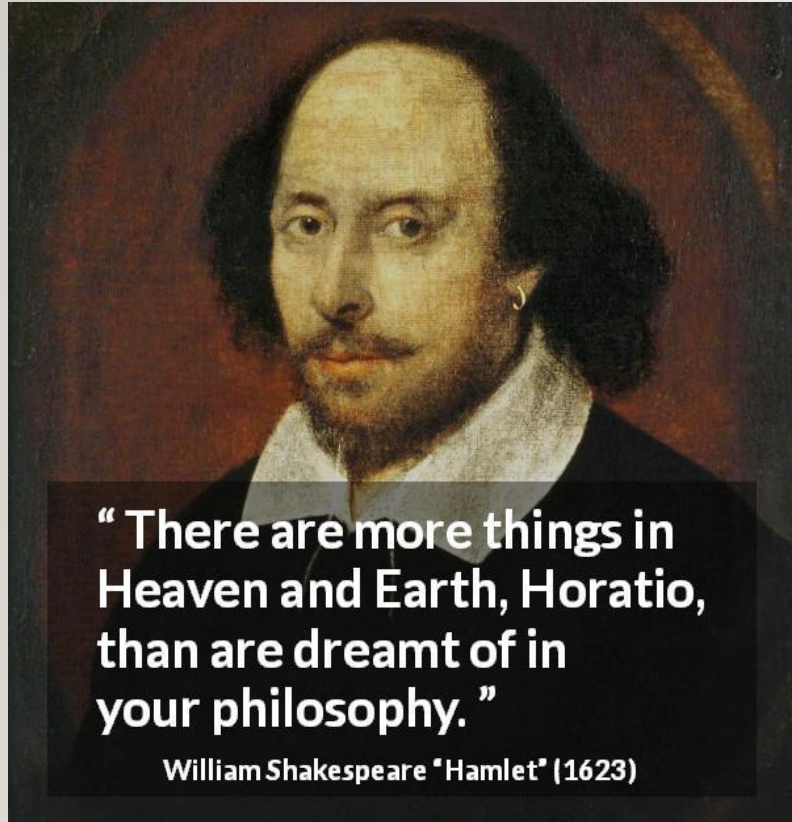
RIPENSARE LA RELAZIONE UOMO-ANIMALE



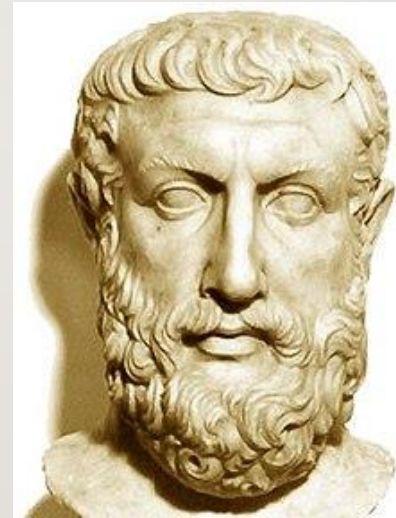
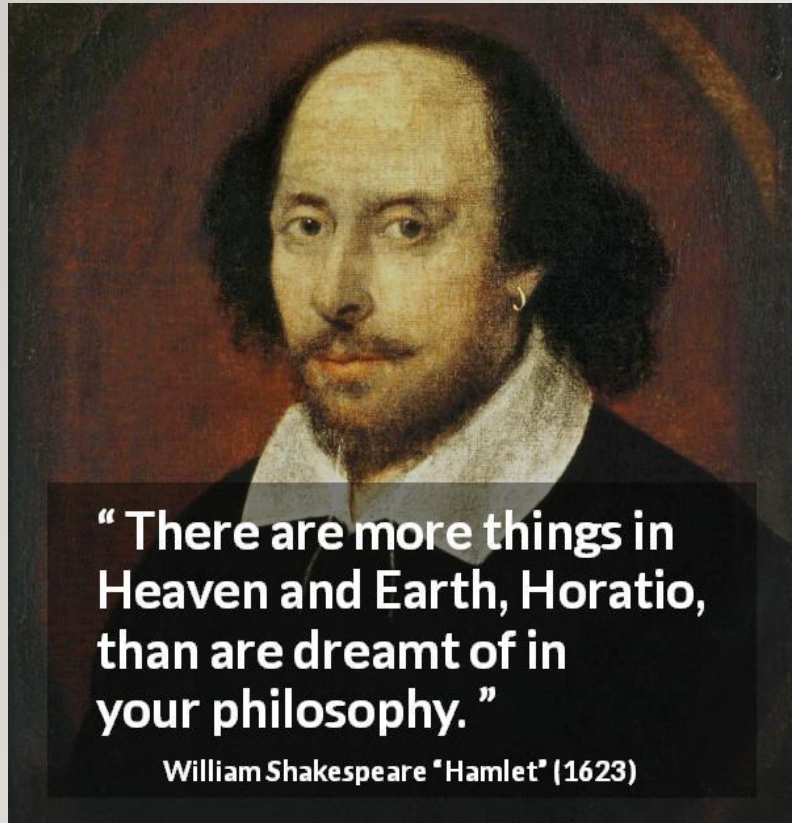
RIPENSARE LA RELAZIONE UOMO-ANIMALE



RIPENSARE LA RELAZIONE UOMO-ANIMALE



RIPENSARE LA RELAZIONE UOMO-ANIMALE



RIPENSARE LA RELAZIONE UOMO-ANIMALE

APPLIED HUMANITIES:

«there is [...] room for academic institutes of applied humanities, where scholars engage in interdisciplinary academic and practical conversations on societal issues and policy problems»

[F.W.A. Broom, PALGRAVE COMMUNICATIONS | (2019) 5:72 | <https://doi.org/10.1057/s41599-019-0281-2> | www.nature.com/palcomms]

RIPENSARE LA RELAZIONE UOMO-ANIMALE

I. Teoria della competenza scientifica

RIPENSARE LA RELAZIONE UOMO-ANIMALE

I. Teoria della competenza scientifica

- 1) Chi sono gli esperti scientifici?
- 2) Quali sono i piani legittimi di disaccordo fra esperti scientifici e cittadini?
- 3) Di cosa gli esperti scientifici possono essere considerati responsabili?
 - 4) Che tipo di comunicazione risulta essere efficace?

RIPENSARE LA RELAZIONE UOMO-ANIMALE

11. Concetti, categorie, ontologie

RIPENSARE LA RELAZIONE UOMO-ANIMALE

1.1. Concetti, categorie, ontologie

1. Pensiero ecologico: pensare le relazioni e interazioni fra umano e non umano
2. Spillover ed epidemie: eventi e processi
3. Cultura materiale: per un'analisi delle pratiche sanitarie, ambientali ed ecologiche

RIPENSARE LA RELAZIONE UOMO-ANIMALE

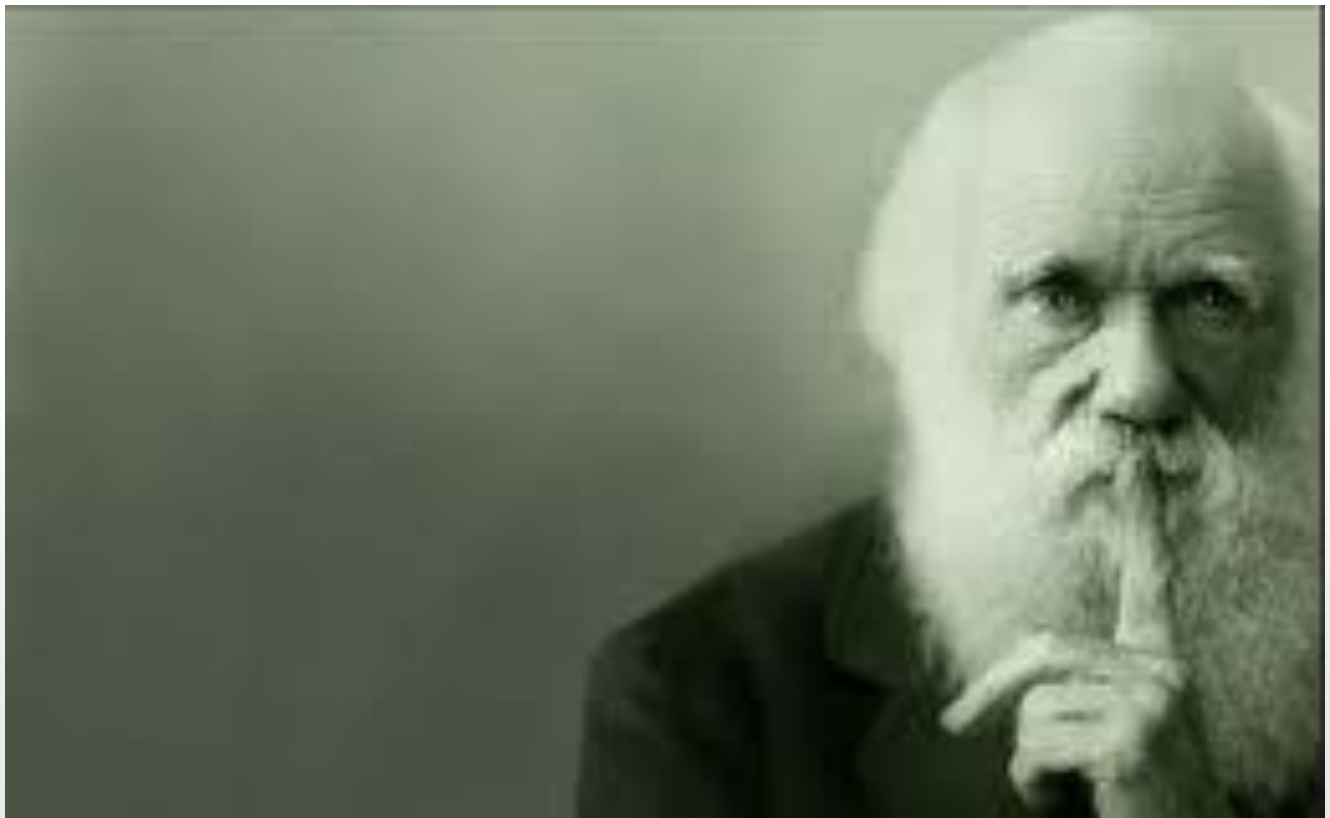
III. Verso le Veterinary Humanities

RIPENSARE LA RELAZIONE UOMO-ANIMALE

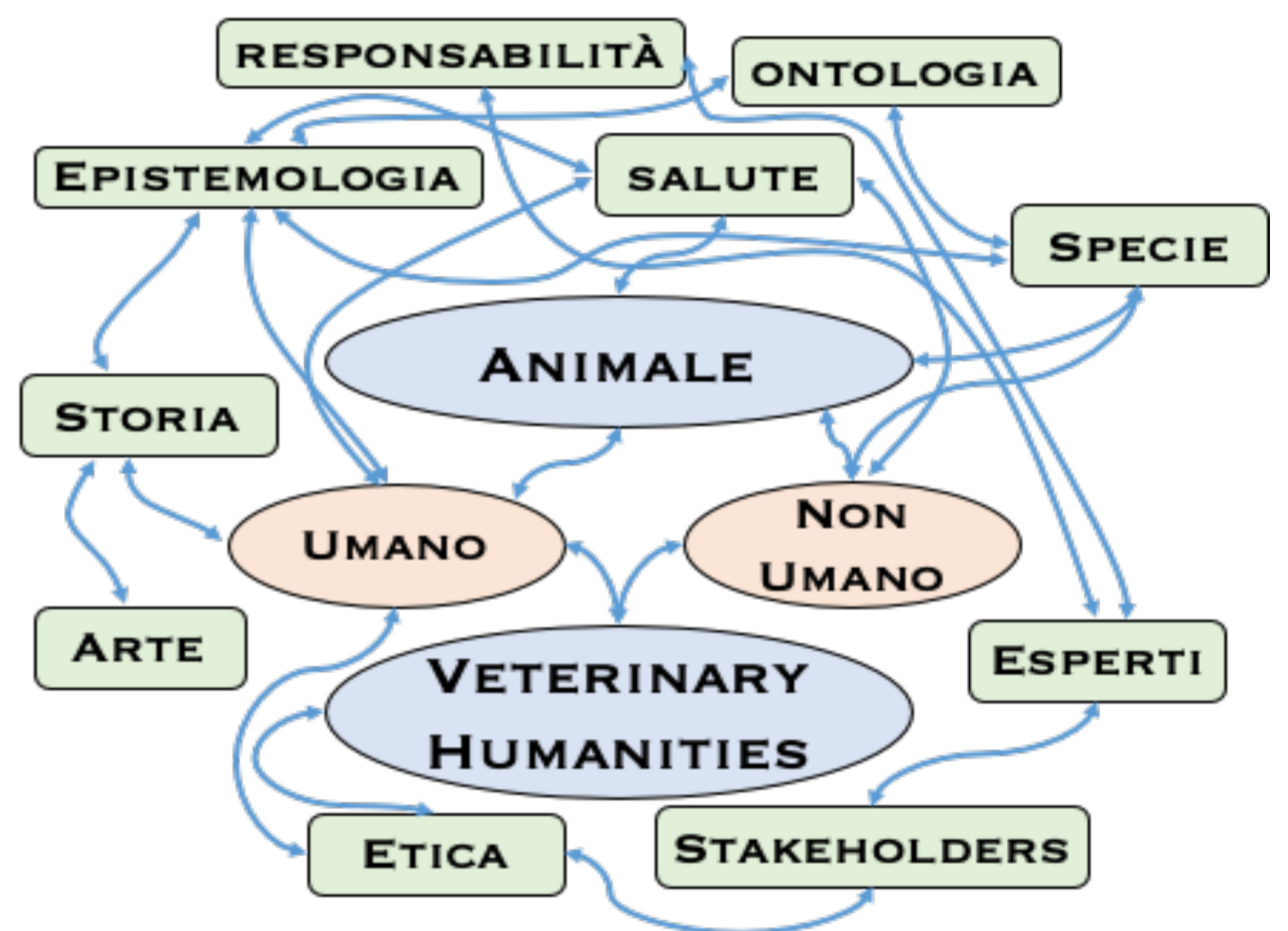
III. Verso le Veterinary Humanities

1. Specismo e antispecismo: storia, etica e antropologia
2. Pratiche del mangiare: filosofia e antropologia del cibo
3. Pratiche creative nel rapporto umano-animale: immagini e letteratura. Modificazioni e ibridazioni

GRAZIE!



La proposta mira ad analizzare il **rapporto uomo-animale nella cultura occidentale**. Nonostante la svolta naturalistica darwiniana, è ancora radicata l'idea di unicità umana, la cui articolazione è però molteplice, non limitandosi a una prospettiva di «dominio» su una presupposta «natura», ma includendo anche visioni meno gerarchiche ma ugualmente antropocentriche (per es., il concetto di «antropocene»). È evidente come tale prospettiva di unicità sia inadeguata per comprendere appieno i rapidi mutamenti ecologici che hanno caratterizzato la nostra storia di specie, in cui proprio il rapporto con gli animali «altri» ha avuto una parte fondante (basti pensare all'importanza della domesticazione). Recentemente, l'interazione tra umani e non umani, mediata da **pratiche sanitarie, ambientali ed ecologiche**, ha ricevuto notevole attenzione al fine di sviluppare una analisi più soddisfacente degli aspetti materiali della nostra cultura. Tra questi aspetti, la veterinaria ha un notevole interesse per le modalità con cui vengono declinati alcuni **concetti epistemologici importanti** per caratterizzare le interazioni tra umani, animali e patogeni. Per esempio, i concetti di *spillover* ed *epidemia*, che sembrano identificare le due narrazioni complementari «evento»/«processo» di rilevanza ontologica. Nel valutare il rapporto tra umano e non-umano, il raffronto storico-epistemologico tra medicina e veterinaria sarà utile per comprenderne le basi socio-culturali ed elaborare **approcci inclusivi** basati sulla continuità effettiva tra le specie animali viventi.



Un **approccio inter-multi-disciplinare** è necessario per esplorare le dimensioni culturali dell'interazione umano/non-umano. La dimensione scientifica non è strumento neutro, ma è una vera e propria griglia cognitiva. Integrare metodologie e saperi risulta quindi necessario, soprattutto alla luce di una crisi ambientale che chiama a ripensare radicalmente i rapporti tra i viventi. Allo stesso tempo, **il rapporto tra esperti e il resto della società** è centrale per le scelte da effettuare – in termini di strategie a breve e lungo termine – e la loro efficacia. Le competenze umanistiche sono fondamentali per indagare i rapporti tra i diversi stakeholder, cercando di mettere a punto concetti e pratiche comuni che costituiscano fertile terreno di confronto e sempre in evoluzione. Inoltre, se ormai è già un fatto l'istituzionalizzazione delle «medical humanities», esiste una labile consapevolezza delle «**veterinary humanities**», declinate finora quasi esclusivamente come etica. Al contrario, come la biomedicina ha sviluppato una dimensione integrata di scienze umane, così potrebbe essere possibile ricostruire e riconsiderare la complessa relazione tra animali umani e non. Per farlo, le competenze presenti nel dipartimento di CFS – filosofiche, storiche, antropologiche – risultano appropriate per indagare il rapporto tra umano e natura dalla preistoria all'oggi, con una prospettiva molteplice da integrare con i saperi e le pratiche di altri ambiti disciplinari.

